

## 2Re 24,8-17

<sup>8</sup>Quando divenne re, Ioiachin aveva diciotto anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Necustà, figlia di Elnatàn. <sup>9</sup>Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre.

<sup>10</sup>In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata. <sup>11</sup>Nabucodònosor, re di Babilonia, giunse presso la città mentre i suoi ufficiali l'assediavano. <sup>12</sup>Ioiachin, re di Giuda, uscì incontro al re di Babilonia, con sua madre, i suoi ministri, i suoi comandanti e i suoi cortigiani; il re di Babilonia lo fece prigioniero nell'anno ottavo del suo regno. <sup>13</sup>Asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore. <sup>14</sup>Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra. <sup>15</sup>Deportò a Babilonia Ioiachin; inoltre portò in esilio da Gerusalemme a Babilonia la madre del re, le mogli del re, i suoi cortigiani e i nobili del paese. <sup>16</sup>Inoltre tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti gli uomini validi alla guerra, il re di Babilonia li condusse in esilio a Babilonia. <sup>17</sup>Il re di Babilonia nominò re, al posto di Ioiachin, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecia.

## Mt 7,21-29

<sup>21</sup>Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. <sup>22</sup>In quel giorno molti mi diranno: «Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?». <sup>23</sup>Ma allora io dichiarerò loro: «Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!».

<sup>24</sup>Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. <sup>25</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. <sup>26</sup>Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. <sup>27</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

<sup>28</sup>Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: <sup>29</sup>egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

La fine tragica di Gerusalemme, prima con Joachin, poi con Sedecia, che verrà umiliato, è narrata in maniera piana, senza dramma, è un epilogo di quanto era ormai inesorabile accadesse: il popolo, il re si erano da tempo allontanati da Dio: *fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo quanto aveva fatto suo padre*. L'appartenenza alla dinastia Davidica non salva dalla rovina. Dio pare assente, pare non conoscere Joachin. Ma è Dio che è assente o l'uomo che si è allontanato da Lui? Proprio nell'intervento di Nabucodonosor il testo pare leggere, al contrario, una purificazione divina. Non è la minaccia e il dispiegarsi del male a compromettere la vita del popolo (come non è la zizzania a compromettere il raccolto), né la fedeltà a Dio. Tutto sta qui. L'assedio di Gerusalemme fu per Ezechia la condizione di una più potente manifestazione della grazia...

Così nella pagina del Vangelo, che conclude il discorso della montagna (c. 5-7). Un discorso rivolto ai discepoli ma ascoltato da tutti: *le folle erano stupite...*

*Non chiunque mi dice: "Signore Signore..."; molti mi diranno: "Signore Signore..."*: è una supplica. In Mt il titolo "Signore" è ad uso esclusivo dei discepoli. Non, quindi, per il solo fatto di essere tali, entreranno. Non perché protagonisti di certe azioni, anche prodigiose (!) nell'orbita del discepolato, entreranno.

Il punto discriminante è quanto è entrata nel cuore e nella vita *la volontà del Padre mio che è nei cieli*. In sintesi quanto è divenuta intima la sua verità, la sua Persona, in un rapporto di conoscenza che solo l'amore può realizzare.

Gesù appare il giudice in quanto termine di questo rapporto: *io dichiarerò loro: "non vi ho mai conosciuti"*. L'ingiunzione è molto forte: *allontanatevi... operatori di iniquità*. Hanno operato senza entrare in rapporto con Cristo, quindi nella sabbia di altri motivi, ascoltando e perseguitando obiettivi propri, autoreferenziali. Fare questo nelle cose di Dio appare forse l'aspetto ancor più grave! Come se Dio non fosse.

*Perciò ...*: sta a dire che viene ora rappresentato quel collaudo del giudizio: a chi la Parola è entrata dentro fino all'agire della vita, la pioggia, i fiumi, i venti, - in sintesi la potenza del vaglio della verità di Dio - non nuoceranno. La casa è connaturale a questa manifestazione. *Saggio* perché in quella parola di Gesù vi ha riconosciuto Dio (cf. 1Ts 2,8).

*Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica... dunque ha ascoltato, ma non ha introdotto la Parola dentro,<sup>1</sup> non si è lasciato interpellare e determinare nell'orientamento profondo della vita da questa verità di Dio che ha pure ascoltato. Quando Dio si manifesterà..., a chi non ha sarà tolto anche quello che crede di avere* (Lc 8,18).

Approfitto della roccia! Sento la sua *autorità*! Mi affido! Umile considerazione della mia fragilità! Senso di fiducia, di abbandono, di pace, di sicurezza in Lui!

---

<sup>1</sup> Papa Francesco lo chiama *lo gnosticismo attuale*: GeE 36-46.